

Durante la marcia

RIFLESSIONI E PREGHIERE

1. ***Introduzione.*** **Papa Paolo VI, 56 anni fa, istituì La Giornata Mondiale della Pace, da celebrarsi ogni anno il Primo Gennaio,** allo scopo di «dedicare ai pensieri ed ai propositi della pace una particolare celebrazione», fondata su una preghiera più intensa perché ognuno orienti le proprie scelte e i propri comportamenti ad un impegno concreto per collaborare a costruire un mondo di pace. ***L'arma della Chiesa per la Pace è la preghiera*** (cf CDS 519). Infatti, la Chiesa lotta per la pace con la preghiera, perché essa apre il cuore non solo ad un profondo rapporto con Dio, ma anche all'incontro con il prossimo all'insegna del rispetto, della fiducia, della comprensione, della stima e dell'amore. La preghiera infonde coraggio e dà sostegno a tutti «i veri amici della pace», i quali cercano di promuoverla nelle varie circostanze in cui si trovano a vivere.
2. ***Quale il contributo che la Chiesa può offrire alla Pace?*** (CDS 516): “La promozione della pace nel mondo è parte integrante della missione con cui la Chiesa continua l'opera redentrice di Cristo sulla terra. La Chiesa, infatti, è, in Cristo, segno e strumento della pace nel mondo e per il mondo. La promozione della vera pace è **un'espressione della fede cristiana nell'amore che Dio nutre per ogni essere umano.** I Messaggi dei vari pontefici, per l'annuale Giornata del Primo Gennaio, mostrano la costante azione pastorale della Chiesa in favore della pace: «La Pace si afferma solo con la pace, quella non disgiunta dai doveri della giustizia, ma alimentata dal sacrificio proprio, dalla clemenza, dalla misericordia, dalla carità».
3. ***Il Magistero sociale della Chiesa afferma:*** “La pace è un valore e un dovere universale e trova il suo fondamento nell'ordine razionale e morale della società che ha le sue radici in Dio stesso”(CDS 494). E infatti la **pace è anzitutto un attributo essenziale di Dio.** La stessa creazione è un riflesso della gloria divina e aspira alla pace (cfr. Gen 1,4.10.12.18.21.25.31). Ma occorre anche ricordare che la **pace non è semplicemente frutto di una costruzione umana: essa è un dono offerto da Dio a tutti gli uomini,** e implica l'obbedienza al suo piano di amore e di bene. Anche Papa Giovanni XXIII, nella *Pacem in terris*, sottolinea la necessità dell'aiuto di Dio per realizzare la Pace, perché “**le forze umane...da sole**” **non possono attuare “un'impresa tanto nobile ed alta”** (n 90). Pertanto, le guerre, le divisioni, i conflitti....dimostrano il folle rifiuto di questo dono da parte dell'uomo. La pace è il traguardo della convivenza sociale, come appare in maniera straordinaria nella visione biblica della pace messianica: «*Misericordia e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno*» (Sal 85,11). La pace è effetto ovvero “frutto della giustizia”, intesa in senso ampio come il rispetto dell'equilibrio di tutte le dimensioni della persona umana: “Praticare la giustizia darà pace”. “Il mio popolo abiterà in una dimora di pace”(cf Is 32,17-18).
4. **Gesù Cristo, con la sua morte,** riunisce tutti gli uomini in una sola famiglia: Caifa, “essendo sommo sacerdote profetizzò che **Gesù doveva morire** per la nazione e non per la nazione soltanto, ma anche **per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi**”(Gv 11,52) **Francesco, nell'enciclica “Fratelli tutti”** (n 272), scrive: “Come credenti pensiamo che, senza un'apertura al Padre di tutti, non ci possano essere ragioni solide e stabili per l'appello alla fraternità. ... **La guida per seguire la via della fraternità e della pace è il vangelo: Gesù proclama: «Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio»** (Mt 5,9). Perciò se la musica del Vangelo smette di suonare nelle nostre case, nelle nostre piazze, nei luoghi di lavoro, nella politica e nell'economia, avremo spento la melodia che ci porta a lottare per la dignità di ogni uomo e donna”.
5. **“Nessuno può salvarsi da solo. Ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace”** è il titolo che **Papa Francesco ha dato al suo Messaggio per la Pace del Primo**

Gennaio 2023. Il Pontefice, richiamandosi alla comune esperienza della Pandemia del Covid-19, scrive: “[...] nel momento in cui abbiamo osato sperare che il peggio della notte della pandemia fosse stato superato, una nuova terribile sciagura si è abbattuta sull’umanità. Abbiamo assistito all’insorgere di **un altro flagello: un’ulteriore guerra**, in parte paragonabile al Covid-19, **ma tuttavia guidata da scelte umane colpevoli. La guerra in Ucraina** miete vittime innocenti e diffonde incertezza, non solo per chi ne viene direttamente colpito, ma in modo diffuso e indiscriminato per tutti, anche per quanti, a migliaia di chilometri di distanza, ne soffrono gli effetti collaterali – **basti solo pensare ai problemi del grano e ai prezzi del carburante.** Di certo, non è questa l’era post-Covid che speravamo o ci aspettavamo. Infatti, questa guerra, insieme a tutti gli altri conflitti sparsi per il globo, rappresenta una sconfitta per l’umanità intera e non solo per le parti direttamente coinvolte. **Mentre per il Covid-19 si è trovato un vaccino**, per la guerra ancora non si sono trovate soluzioni adeguate. **Certamente il virus della guerra è più difficile da sconfiggere di quelli che colpiscono l’organismo umano**, perché esso non proviene dall’esterno, ma dall’interno del cuore umano, corrotto dal peccato (cfr *Marco 7,17-23*)”.

Preghiera (Preghiera Semplice attribuita a San Francesco d'Assisi)

Oh! Signore, fa di me uno strumento della tua pace:

dove è odio, ch'io porti l'amore, (*tutti sono invitati a ripetere*)

dove è offesa, ch'io porti il perdono,

dov'è discordia ch'io porti l'Unione,

dov'è dubbio ch'io porti la Fede,

dove è l'errore, ch'io porti la Verità,

dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.

Dove è tristezza, ch'io porti la gioia,

dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.

Oh! Maestro, fa che io non cerchi tanto ad essere compreso, quanto a comprendere.

Ad essere amato, quanto ad amare.

Poiché, è dando, che si riceve.

Perdonando che si è perdonati;

morendo che si risuscita a Vita Eterna. Amen.

6. **Cosa ci ha insegnato la Pandemia?** Si chiede Papa Francesco, che ricorda: “Da tale esperienza è derivata più forte la consapevolezza che invita tutti, popoli e nazioni, a rimettere al centro **la parola insieme**”. **E questa sera, la forza e la potenza “inerme” di questa parola “insieme”** è testimoniata dalla presenza dei rappresentanti di altre Religioni a questa Marcia della Pace. Tutti ricordiamo l’iniziativa di preghiera di Giovanni Paolo II ad Assisi con tutti i capi delle varie religioni. Sappiamo che è molto **importante il dialogo tra le religioni per promuovere la Pace**. La Chiesa intende promuovere l'unità dei cristiani e una **feconda collaborazione con i credenti delle altre religioni**. Le differenze religiose non possono e non devono costituire mai una causa di conflitto: **la ricerca comune della pace da parte di tutti i credenti è piuttosto un forte fattore di unità tra i popoli**. Infatti, sottolinea Papa Francesco, “è **insieme, nella fraternità e nella solidarietà, che costruiamo la pace, garantiamo la giustizia, superiamo gli eventi più dolorosi**” (*Messaggio per la GM della Pace 1 gennaio 2023*).
7. **Paolo VI, nel 1967, aveva scritto:** “...lo sviluppo è il nuovo nome della Pace”. Perciò l’inequità e la mancanza di sviluppo umano integrale per tutti i popoli non permettono che si generi e si consolidi la pace. Infatti, **la pace non è semplicemente assenza di guerra e neppure uno stabile equilibrio tra forze avversarie, ma si fonda su una corretta concezione della persona umana e della sua inviolabile dignità**. Per questo, l'autentica pace richiede l'edificazione di un ordine sociale e di **una convivenza sociale sostanziati da libertà, verità, solidarietà, giustizia e fraternità**. La pace, allora, è in grave pericolo quando all'uomo non è

riconosciuto ciò che gli è dovuto in quanto uomo, quando non viene rispettata la sua dignità e vengono calpestati i suoi diritti fondamentali. In altre parole, la **pace è precaria** allorché la convivenza umana non è orientata verso **il bene comune, che “è bene di tutti e di ognuno”**. Nel suo Messaggio di questo anno, **Papa Francesco ribadisce**: “Non possiamo più pensare solo a preservare lo spazio dei nostri interessi personali o nazionali, ma dobbiamo pensarci alla luce del bene comune, con un senso comunitario, ovvero **come un “noi” aperto alla fraternità universale**. Non possiamo perseguire solo la protezione di noi stessi, ma è l’ora di **impegnarci tutti per la guarigione della nostra società e del nostro pianeta**, creando le basi per un mondo più giusto e pacifico, seriamente impegnato alla ricerca di un bene che sia davvero comune”. Quindi bisogna riconoscere che *la pace è frutto della giustizia e dell’amore*.

Preghiamo ripetendo insieme: *Perdonaci la guerra, Signore*

Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di noi peccatori. ***Perdonaci la guerra, Signore***

Signore Gesù, nato sotto le bombe di Kiev, abbi pietà di noi. ***Perdonaci la guerra, Signore***

Signore Gesù, morto in braccio ad una mamma, abbi pietà di noi. ***Perdonaci la guerra, Signore***

Signore Gesù, mandato ventenne al fronte, abbi pietà di noi. ***Perdonaci la guerra, Signore***

Signore Gesù, che vedi le mani armate all’ombra della tua croce, abbi pietà di noi! ***Perdonaci la guerra, Signore***.

Se continuiamo, come Caino, a togliere le pietre dal nostro campo per uccidere Abele. ***Perdonaci la guerra, Signore***

Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, ti imploriamo: ferma la mano di Caino e abbi cura anche di lui. È nostro fratello. ***Perdonaci la guerra, Signore***

8. ***Afferma papa Francesco***: “[...] **i sogni si costruiscono insieme**» (FT8). Anche **il sogno della Pace** si costruisce insieme, con il contributo di tutti. Nella *Pacem in terris* (n 87) leggiamo: **“A tutti gli uomini di buona volontà spetta un compito immenso: il compito di ricomporre i rapporti della convivenza nella verità, nella giustizia, nell’amore, nella libertà..”**, che sono i quattro pilastri su cui si fonda la casa della pace. ***Costruire e custodire la casa della Pace è un impegno che coinvolge tutti giorno per giorno***. E Papa Francesco, ricordando la responsabilità di tutti gli uomini e di tutte le donne, precisa: “...la cultura della pace non la si costruisce solo tra i popoli e tra le nazioni. **Essa comincia nel cuore di ciascuno di noi**. Mentre soffriamo per l’imperversare di guerre e violenze, possiamo e dobbiamo **dare il nostro contributo alla pace cercando di estirpare dal nostro cuore** ogni radice di odio e risentimento nei confronti dei fratelli e delle sorelle che vivono accanto a noi” (*Discorso alla Curia, Natale 2022*). Infatti, occorre distinguere con Papa Francesco che (FT231) **“C’è una ‘architettura’ della pace, nella quale intervengono le varie istituzioni della società, ciascuna secondo la propria competenza”**, ma bisogna riconoscere che **“c’è anche un ‘artigianato’ della pace che ci coinvolge tutti”**. In definitiva, con i nostri stili di vita quotidiana e relazionali possiamo essere “fermento efficace” di pace, promuovendo una vera amicizia sociale, il rispetto per la dignità di ogni persona, a partire dai più poveri e fragili. Perciò ogni persona deve vigilare per ***non coltivare germi di guerra nel proprio cuore***. E Papa Francesco, in modo concreto, diremmo feriale, esemplifica: «quel giudizio duro che porto nel cuore contro mio fratello o mia sorella, quella ferita non curata, quel male non perdonato, quel rancore che mi farà solo male, **è un pezzetto di guerra che porto dentro**, è un focolaio nel cuore, da spegnere perché non divampi in un incendio»». In altri termini, “non si dà pace fra gli uomini **se non vi è pace in ciascuno di essi**”(FT243). Ma non bisogna dimenticare che **“Solo la forza di amare di Gesù Cristo** guarisce fino alla radice l’ideologia della violenza, perché la sostituisce con le radici dell’amore di Dio”, evidenzia ancora il Pontefice (*Messaggio della Giornata 2017*). Inoltre, Gesù ci ha dato il **«manuale»** della pace, ovvero le beatitudini: “Beati i poveri in spirito ... beati coloro che hanno fame e sete di giustizia ” (cf. Mt. 5,1-12). E noi, se vogliamo essere “operatori di pace” dovremmo avere sempre a portata di mano un “manuale” così impegnativo per la nostra esistenza quotidiana.

Preghiera: O Dio, nostro Padre, Tu hai disposto tutto con bontà e amore. Ma l'uomo spesso si allontana da te, e alla pace preferisce la guerra, al perdono la vendetta, all'amore l'odio. **Insegnaci la pace, Signore.**

O Dio, i tuoi profeti annunciarono: verranno giorni nei quali il lupo dimorerà insieme all'agnello e nessuno più agirà iniquamente. Ma in Ucraina e in molte altre parti del mondo sono i rumori delle armi e dei missili a scandire le giornate degli uomini e delle donne, dei giovani e dei bambini.

Insegnaci la pace, Signore.

Cristo risorto ci hai fatto dono della tua pace. Ti chiediamo che tutti i popoli straziati dalla guerra, possano vedere giorni di pace e di riconciliazione. **Insegnaci la pace, Signore.**

Tu o Signore, Dio della pace, desideri che agli strumenti di guerra vengano sostituiti opportunità di crescita e di sviluppo per tutti. Illumina i responsabili delle Nazioni, perché si fermino davanti al dolore dell'umanità e convertano pensieri, capacità e risorse per promuovere vita e progresso per tutti. **Insegnaci la pace, Signore.**

Cristo Signore, nell'obbedienza al Padre, è morto perdonando i suoi carnefici. Solo Tu, o Padre, puoi aprire i nostri cuori al dono senza misura, al perdono impossibile, alla solidarietà scomoda, ad una pace che bacia la giustizia, al dialogo e al rispetto tra le religioni. **Insegnaci la pace, Signore.**

9. *Il nostro Arcivescovo, Mons. Luigi Renna, nel suo Messaggio Natalizio, scrive:* “Da Gesù Salvatore impareremo la pace! [...] Quel Bambino porta la pace e si ostina a portarla, **chiedendo non un giorno di tregua, ma un cuore nuovo.** [...] Egli viene per essere non un “dio di parte”, che benedice un esercito e ne sbaraglia un altro”, ma l'arbitro della concordia, che fa sì che ognuno comprenda le ragioni dell'altro, spalanchi il suo cuore alla misericordia e faccia stringere in un abbraccio che riconcilia”. Il profeta Isaia afferma: “*Spezzeranno le loro lance e ne faranno aratri. [...]c'è bisogno di aratri che preparino i solchi dove gettare i semi di una società che faccia germogliare la giustizia; questi solchi non possono essere tracciati arando la storia con la violenza e l'escalation degli armamenti, ma facendo prevalere la pazienza di chi costruisce relazioni e non di chi erige muri. Né nelle nostre città questi solchi possono essere fatti con la subdola violenza del malaffare, che con i denari sporchi di sangue e di lacrime della mafia, pretende che germogli la ricchezza: ma germogliano solo il male e la povertà! E poi dice Isaia che “delle loro lance faranno falci”, perché il tempo della mietitura dei frutti buoni della legalità, della dignità per tutti, del futuro dei più giovani, ha bisogno degli strumenti che facciano “covoni” di tutti questi beni. “Non impareranno più l'arte della guerra”:* perché noi adulti toglieremo le armi dalle mani dei nostri ragazzi, li disarmeremo insegnando loro la laboriosità, la cultura della pace, il desiderio di stringere altre mani, di non cercare mia la vendetta, li renderemo esperti dell'arte di costruire ponti e non di erigere muri. Accanto al Presepe, le tenere foglie di ulivo ci spingano **alla preghiera per il popolo dell'Ucraina e della Russia, per tutti i popoli che vivono conflitti armati.** Che disarmi il nostro linguaggio violento, volgare e banale, che sciolga il mutismo delle persone che non si rivolgono più la parola, riconcili chi è distante e imbronciato. E che faccia sì che anche nei luoghi dove si sta piangendo perché quel ramo di ulivo si è spezzato, nelle carceri e nei luoghi di sofferenza, si creda che a Natale fioriscano rami di ulivo anche lì...”.